

Malus domestica Borkh

La mela odorosa

Il biotipo qui presentato, corre seri rischi di estinzione, essendo presente sporadicamente a Ferruzzano e nella vigna del dott. Bruno Traclò, che la preserva ma non l'ha riprodotta. Egli è cosciente dei pericoli che corre tutto il germoplasma, su cui sono incisi nei toponimi i drammi del passato con gente in fuga dall'oriente davanti alle invasioni islamiche. Infatti già nei cognomi c'è l'informazione sulla provenienza della gente di Bova, dove perveniva anche il patrimonio agricolo del mondo bizantino.

Traclò stesso ha voluto apprendere dai pastori e dai contadini che vivevano nelle contrade più isolate la lingua degli antenati, il greco di Calabria, ormai quasi perduta e nella sua vigna mantiene e riproduce solo viti del suo territorio. E' il promotore più importante della ripresa colta di Bova, anche se la sua battaglia appare ormai donchisciottesca come quella di tutti coloro che si battono per la dignità della Calabria. Ottenuto il risultato egli ama defilarsi per dare l'esempio ed altri si appropriano delle sue fatiche, ma rimane ugualmente soddisfatto, dato che vive solo per Bova, avendo rinunciato per essa ad una bellissima ragazza bolognese che gli ha dato l'aut aut: o me o Bova. E Bruno ha scelto Bova riesumando il rito delle Persefoni e salvando in extremis dall'estinzione la lenticchia nera, data perduta in un convegno internazionale già 24 anni addietro.

Dal suo studio dentistico trae anche le risorse, oltre che per vivere, per portare avanti tante piccole iniziative riferite alla sua terra e dopo un corso residenziale frequentato in Veneto sulle erbe tintorie, sta cercando di individuarle nella Chora tu Vua (nel territorio di Bova) scoprendo che la sua vigna è circondata dalla Isatis tinctoria o guado, da cui veniva estratto l'azzurro fino a meno di cent'anni addietro. L'emergenza però ora è costituita dal germoplasma che sta scomparendo, dopo periodi lunghissimi di permanenza nei rifugi di popoli in fuga, che portarono non si sa da dove anche la pianta che offriva la mela odorosa. Essa era costituita dal biotipo giallo, soffuso di un tenue arancio e da quello rosso, rappresentato dalla foto. La loro particolarità era costituita dalla fortissima fragranza che emanavano e durante la vendemmia, in ottobre avanzato, le mele venivano raccolte e poste su degli incannicciati costituiti nei bassi.

La fortissima fragranza, quasi un profumo, si espandeva intorno, e le più belle e più sane, venivano scelte e adagiate nelle casse del corredo delle spose che a breve sarebbero convolate a nozze, nel periodo invernale, oppure riposte accanto ai corredi dei nipii (gr. népios, infante che ancora non sa parlare), sacri quanto le spose. Le mele odorose, di un sapore leggermente acidulo, resistevano fino a tutto il mese di marzo e contribuivano assieme ai fichi secchi, alle castagne secche, alle pere invernali, ai fichi d'india essiccati, ai finocchi selvatici, alle giovani chioccioline primaverili e alle riserve di legumi a resistere contro la fame.

Rischio d'estinzione: elevatissimo

Dove si può trovare: sporadicamente in contrada Cavalli di Bova e a Ferruzzano